

Dopo alcuni mesi, riprendiamo la nostra serie su Romani: **“La giustizia di Dio: rivelata, conferita, vissuta”**, con uno tra i più grandi e conosciuti versi di questa lettera: **Rm 5:1** *Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore,*

Voglio domandarti: *Hai mai avuto dubbi riguardo la tua salvezza? Hai mai pensato cose del tipo: sono un vero credente? Hai mai avuto dubbi riguardo la vita eterna? Dopo che hai peccato, ti è mai capitato di pensare che la tua salvezza fosse “in pericolo”, o, quanto meno, ti sei sentito più “lontano” da Dio?*

*Oppure, ti è mai capitato di pensare perché Dio non ti dà ciò che vorresti e che credi ti possa rendere veramente felice? O di chiederti perché stai affrontando una situazione difficile nella tua vita e Dio non sta intervenendo?*

Per prima cosa voglio dirti che se hai pensato queste cose, non sei l'unico ...

Ma voglio anche dirti che se le hai pensate, questo testo contiene gloriose verità che ti aiuteranno a dare risposta a queste domande e fortificare la tua sicurezza nella grazia di Dio

Voglio darvi un'illustrazione per inquadrare o ricordare questo brano: oggi si parla sempre di più della tracciabilità dei prodotti. Vogliamo sapere cosa mangiamo! Così i produttori sono obbligati a mettere sulle etichette la storia di quel prodotto: la provenienza, ciò che contiene e ovviamente la data di scadenza, fino a quando quel prodotto mantiene le proprie qualità.

Se mi permettete l'accostamento, credo che è proprio ciò che Paolo sta facendo per quanto riguarda la *giustificazione*, che è il grande tema di questa lettera. Questo brano è una etichetta di garanzia della salvezza! In cui possiamo leggere la sua provenienza, il suo contenuto e la sua affidabilità.

### **I benefici della giustificazione** – Rom 5:1-11

Per prima cosa collochiamo questo brano nel suo contesto immediato.

Il capitolo 5 è collegato a tutto il discorso precedente (*dunque*). **Quali sono le verità appena espresse dall'apostolo?**

Dopo aver parlato del grande bisogno del Vangelo da parte di tutta l'umanità che è sotto il giudizio di Dio, nei capitoli 3-4 Paolo ha introdotto l'argomento basilare del Vangelo: *la giustificazione per sola grazia, attraverso la sola fede*.

Nel cap. 3 dice che siamo *giustificati* solo per i meriti di Cristo, grazie al suo sacrificio sostitutivo alla croce.

Nel capitolo 4, ha mostrato con gli esempi di Abramo e del re Davide, che Dio ha sempre salvato gli uomini per grazia, senza le opere, solo ricevendo per fede la salvezza provveduta da Dio.

Alla fine del capitolo 4 ha messo in evidenza come la realtà della giustificazione abbia avuto effetti tangibili nella vita di Abramo. La sua fede concreta, riposta saldamente in Dio e nella sua potenza, nonostante le circostanze, è il tipo di fede che dà gloria a Dio, per cui riceviamo *giustificazione*.

*Giustificati per fede ...*

Paolo esordisce legando indelebilmente la giustificazione alla fede. Non c'è altro modo di essere giustificati se non attraverso la fede. Infatti, dobbiamo credere a ciò che Dio promette e offre affinché possiamo ottenerlo.

Dio fa tutto. La fede non è in nessun modo un'opera meritoria, ma semplicemente un'accogliere la sua grazia.

Per fede lo Spirito ci unisce a Cristo e la sua morte diventa la nostra morte e la sua vita, la nostra vita.

Per fede la giustizia di Cristo ci viene imputata e diventa la nostra giustizia davanti a Dio.

Noi non diventiamo giusti, infatti tutti noi facciamo ancora, purtroppo, l'esperienza di peccare, questo sarà l'argomento di Paolo nei capitoli 5-6, ma siamo dichiarati giusti, perché siamo uniti (identificati) per fede a Cristo.

Quindi, ora che siamo *giustificati*, dice Paolo ... cosa cambia concretamente nella nostra vita? Cosa cambia nelle nostre prospettive? Quali sono le nostre sicurezze che tutto ciò sia vero e reale?

Quali sono i benefici della *giustificazione*?

Il primo, dice Paolo, **è che abbiamo pace con Dio** (v.1)

Questa *pace* di cui sta parlando Paolo non è solo pace. Ma è *pace con Dio*

A volte diciamo “provo una gran pace”, per esprimere un senso di serenità, di riposo; quando siamo sulla nostra poltrona a bere un the caldo o in collina in una bella giornata primaverile, ascoltando la nostra musica preferita ...

Questo è certamente piacevole, ma non è ciò di cui sta parlando Paolo.

In questo caso, non sta neppure parlando della pace di Dio, di cui parla in altre sue lettere, che custodisce i nostri pensieri quando presentiamo le nostre preghiere a Lui per i nostri bisogni.

La pace di cui sta parlando è uno stato d'animo, ma un fatto oggettivo, uno stato di fatto!

Dobbiamo andare al primo significato della parola pace per cogliere ciò che Paolo sta dicendo.

Il significato della parola è “conclusione di una guerra” e Paolo sta usando questo termine con cognizione di causa.

Il mondo intero invoca la parola pace, davanti ai tanti conflitti tra le nazioni, ma non è neppure questo il senso di questa affermazione. Anzi indirettamente Paolo afferma che non ci può essere vera pace, se non c'è pace con Dio. Paolo sta descrivendo il nuovo rapporto tra Dio e coloro che sono stati *giustificati*.

Prima dell'intervento di Dio con la Sua grazia nella nostra vita, il nostro rapporto con Lui può essere descritto solo in un modo: **guerra totale!**

Difficilmente le persone pensano a questa realtà. Di solito i cosiddetti credenti, pensando in qualche modo di essere apposto con Dio, perché sanno che c'è o perché lo pregano o vanno in chiesa, o fanno opere buone ...

Altri che non credono o non si pongono il problema, pensano semplicemente di essere "indifferenti", in una posizione di neutralità, né a favore, né contro.

Ma Gesù disse un giorno **Chi non è con me, è contro di me; Lc 11:23** Non c'è una posizione "di mezzo", né "di comodo"

Tutto il genere umano visto in questo modo da Dio: ... *un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. ... ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo ... e senza Dio nel mondo. Ef 2:2, 12*

... *un tempo eravate estranei e nemici a causa dei vostri pensieri e delle vostre opere malvagie ... Col 1:21*

Nel primo capitolo Paolo descrive la condizione dell'umanità come di persone che hanno deliberatamente scelto di essere in conflitto con il Creatore, ribellandosi alla sua autorità, rivendicando la propria autonomia ...

Ciò che Dio fa nei confronti dei ribelli è l'oggetto dei primi capitoli di Romani: *L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini ... 1:18*

Questa non è un'ira vendicativa, ma un'ira legale di Dio. Questi siamo noi se non riceviamo la grazia di Dio.

Ma Dio ha preso l'iniziativa. Solo Lui poteva farlo. Colui che doveva condannarci, ha voluto offrirci un'opportunità di salvezza. **Ha deciso di fare la pace con i suoi nemici, ma il prezzo di questa pace è Gesù Cristo, suo Figlio.**

Alla croce la nostra condanna in quanto peccatori è pagata e la giustizia di Cristo ci viene imputata, il Padre ci dichiara giusti e la sua ira è rimossa da noi. Dio ha decretato la pace per te! Per sempre! Un verdetto che non può essere ribaltato in nessun modo, da nessuno, per nessuna ragione. Nessun peccato rimetterà in discussione la pace che Dio ha fatto con te, basata sul sacrificio di Suo Figlio.

Al v. 2 Paolo dichiara il secondo beneficio: **abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi.** Ancora Paolo sottolinea che solo per fede, possiamo ottenere questi benefici. Siamo stati *riconciliati* con Dio. Questo è già qualcosa di grandioso, sia nel modo in cui è stato possibile che nell'essenza, che nella sua estensione!

Ora, immaginiamo una popolazione ostile, che si era ribellata al re, aveva ucciso il figlio del re e a cui il re concede la grazia. A questo punto hanno la possibilità di vivere in pace, senza più temere ritorsioni da parte del re. Senza più paura che la sua ira possa investirla quando meno se l'aspettano ...

Ma non solo questo ... nel suo armistizio il re li invita a vivere all'interno del suo regno. Possono vivere in pace, nella sua proprietà, godendo delle sue ricchezze. Ma non solo questo, vengono anche introdotti nel palazzo del trono!

Paolo sta pensando proprio all'essere accompagnati, introdotti in una posizione privilegiata da qualcuno che è in una posizione di autorità. Il Figlio di Dio ci introduce nella stanza del trono del Padre e noi possiamo vivere lì. Questo è molto di più che solo godere pace. Noi che potevamo essere interamente distrutti (**Lam 3:22**)

Questo è un rapporto con Dio, siamo alla sua presenza e, aggiunge Paolo, in *questa grazia ... stiamo fermi*

Questa grazia dipende da Lui (non noi in alcun modo!) e Lui stesso ci mantiene fermi in essa.

È la nostra posizione, non dobbiamo chiedere di essere ogni volta ammessi alla sua presenza. Ci siamo!

In qualunque luogo possiamo trovarci nel mondo, siamo vicini al trono.

Un ebreo non avrebbe mai concepito l'idea di poter stare alla presenza di Dio. Nessuno poteva vedere Dio e vivere. Dio era nel luogo più appartato del Tabernacolo e del Tempio.

Ma quando Cristo è venuto e ha compiuto il suo sacrificio alla croce, la cortina che divideva il luogo santo dal luogo santissimo, si è strappata, dall'alto verso il basso e, come dice lo scrittore agli Ebrei, abbiamo *libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù ... avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, Ebr 10:19,22*

**Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno. Ebr 4:16**

Essere alla presenza di Dio cambia tutto! Non dobbiamo andare in un luogo per incontrarlo: siamo alla sua presenza!

Non dobbiamo chiedere udienze perché Lui possa riceverci: siamo alla sua presenza! Non dobbiamo parlargli in un modo speciale perché possa ascoltarci, ma possiamo parlargli semplicemente. **Godiamo la sua accoglienza per sempre!**

Quali ricchezze vengono a noi dall'essere *giustificati* in Cristo!

La pace con Dio e la libertà di accesso alla sua presenza per mezzo di Cristo ... cambiano tutto!

Esaltano totalmente la sua opera. Lui ci tiene in questa grazia, per sempre!

*Che cosa produce questo nella nostra vita?*

Secondo qualcuno pensare alla sicurezza della nostra salvezza ci indurrebbe maggiormente a peccare. Tanto, direbbero, sai che Dio non ti manderà più via dalla sua presenza ...

Ma Paolo sembra dire diversamente ... infatti ci mostra che queste gloriose verità teologiche non sono semplicemente dei concetti astratti, ma cambiano realmente le nostre prospettive e questo cambia il nostro modo di vivere e le nostre priorità.

Non c'è nessun incoraggiamento al peccato, anzi c'è una conseguente vitalità spirituale che scaturisce da esse.

Certamente quando noi pecchiamo perdiamo la *gioia* legata a queste benedizioni. Infatti nella sua preghiera di confessione il salmista diceva: *Rendimi la gioia della tua salvezza ... Sal 51:12*

Non sono semplicemente dei concetti astratti, ma cambiano realmente le nostre prospettive, il nostro modo di vivere e le nostre priorità.

C'è come un ritornello che caratterizza la vita di coloro che sono *giustificati*, che Paolo scrive per 3 volte: **ciò in cui ci gloriamo** (vv. 2b, 3,11)

Questa parola è molto interessante. Letteralmente significa ciò in cui possiamo vantarci, ciò di cui andiamo fieri.

Le traduzioni inglesi riportano il verbo *gioire*, ma sembra piuttosto riduttivo rispetto a ciò che Paolo intende.

Anche qui è importante che ci colleghiamo al contesto della lettera. Quando Paolo ha iniziato a parlare della giustificazione per fede, le sue argomentazioni erano rivolte specificamente ai Giudei che pensavano di ottenere la giustificazione a causa dell'osservanza della legge di Mosè e volevano imporre questo anche ai Gentili.

È quello che pensano tutti i religiosi. Ottieni il favore di Dio perché fai qualcosa per Lui. In realtà è come pensare di mettere Dio all'angolo: "ho fatto ... ora mi devi qualcosa". Ma questo è orgoglio che crede di essere capaci di salvarci da soli. Per questo Paolo al capitolo 3 parla agli Ebrei del "vanto della legge". Si vantavano di ciò che potevano fare ...

Questo è anche quello che le persone comunemente credono. Perché Dio dovrebbe punirmi? Io non faccio male a nessuno ... vanto ... gloriarsi in se stessi ...

Ma, dice Paolo, quando capiamo la grazia la direzione del nostro vanto cambia. Non ci gloriamo più in noi stessi, ma in Dio.

Infatti, scrive Paolo, **ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio v.2b**

Il desiderio di Dio è che noi esultiamo, ci gloriamo, ci vantiamo solo nella sua gloria. Voglio mostrarvi questo attraverso le Scritture, pregando che scaldino il nostro cuore stamattina.

Siamo creati per la sua gloria, dice Paolo agli Efesini. Noi, che, Paolo dice in *cap 3:23* che, a causa del peccato, siamo tutti *privi della gloria di Dio*.

Il Vangelo ci rivela la sua gloria, alla croce. Per mezzo del Vangelo, Dio fa brillare nei nostri cuori ... *la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo. 2Cor 4:6*

Tutto ciò che Dio sta operando nel mondo lo fa affinché noi entriamo in questa gloria. Il Vangelo annuncia ... *la sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria ... com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano». 1Cor 2:7-9*

Nella preghiera sacerdotale il Signore Gesù dice: *Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno; Gv 17:22*

A questo **egli vi ha pure chiamati per mezzo del nostro vangelo, affinché otteniate la gloria del Signore nostro Gesù Cristo. 2Tess 2:14**

Vedete? La sua gloria ci riguarda! La sua gloria ci attende!

Perciò, dice Paolo, siccome siamo giustificati ci gloriamo nella speranza della Sua gloria!

L'eternità non è un'idea indefinita davanti a noi, ma è il contesto in cui godremo pienamente la gloria di Dio che ora aspettiamo e bramiamo, come tutta la creazione. Un giorno saremo davanti a Lui: *ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è 1Gv 3:2*

Questa speranza non è una pia illusione, ma si riferisce alle promesse di Dio che sono eternamente stabili.

Noi esultiamo, ci gloriamo in queste promesse che ci anticipano la sua gloria che risplenderà pienamente davanti ai nostri occhi nella nuova creazione: *La città non ha bisogno di sole, né di luna che la illumini, perché la gloria di Dio la illumina, e l'Agnello è la sua lampada. Ap 21:23*

Poiché abbiamo pace con Dio, poiché abbiamo accesso alla sua presenza ora, lo avremo per l'eternità!

Immagina tutta la potenza di Dio, che esprime la sua gloria, la sua potenza alla creazione e la sua potenza alla risurrezione. Questa enorme potenza sarebbe stata espressa nel suo giudizio verso noi, ma ora, per mezzo di Cristo, tutta questa stessa potenza è espressa nel farci godere di Se stesso per l'eternità!

Coloro che sono giustificati aspettano questo in speranza.

Come quando da bambini si raccontava agli amici di quanto fosse forte nostro padre, come quando conosciamo qualcuno di importante con cui abbiamo confidenza ... *ci gloriamo nella gloria di Dio*, come della persona infinitamente soddisfacente per sempre ai nostri occhi!

Ma, prima di quel giorno, la nostra vita cristiana viene testata. Paolo ne è consapevole, perché questa è la realtà della sua vita. Così guarda al passato della sua vita, lui che si definiva il primo dei peccatori e si vede giustificato per fede, gode della sua posizione nella "stanza del trono" e guarda all'eternità, alla *speranza della gloria di Dio*.

Tutto questo impatta il suo modo di vivere. Così si gloria non solo di ciò che sarà, ma anche di ciò che è, di ciò che vive, anche se si chiama *tribolazione*.

**Non solo, ci gloriamo nelle afflizioni (v.3) (Ro 8:18-25)**

Sono le difficoltà, le prove, i momenti in cui a volte scopriamo di avere dei dubbi nel nostro cuore riguardo la realtà della salvezza e le promesse di Dio.

È soprattutto l'afflizione, la difficoltà, che ci priva della gioia, dell'esultanza nella gloria di Dio e che limita la nostra vista in speranza di godere quella gloria in eterno ...

Così Paolo, usa proprio questa sfera, per affermare come ciò in cui crediamo debba avere in realtà chiare ripercussioni nella nostra vita pratica.

Qui non possiamo essere grossolani, rischiando di essere insensibili ... quando parliamo di sofferenza, dobbiamo farlo in punta di piedi ...

C'è enorme sofferenza in questo mondo. Alcuni di noi o dei nostri conoscenti vivono situazioni di grande sofferenza.

Soprattutto recentemente sentiamo giorno dopo giorno di cristiani, che vengono uccisi, impiccati, torturati, violentati, imprigionati ... non è affatto semplice.

Studiando questo brano mi sono interrogato più volte su come affronto in realtà la sofferenza e, onestamente, non si tratta di grandi sofferenze. Ho pregato il Signore davanti a questo testo, che la sofferenza non mi sia mai di scandalo. Ho pregato, riflettuto e ... ho timore ... perché non so cosa mi riserva la prossima ora ... ma Dio lo sa!

Gesù non ha mai nascosto che i discepoli avrebbero sofferto. Noi siamo suoi discepoli. Se hanno perseguitato il Maestro, perseguiteranno anche noi ... Gesù ci ricorda che il mondo, in realtà, ci odia ...

Apocalisse parla di martiri che stanno davanti al trono di Gesù ... la storia del cristianesimo è una storia di tanta sofferenza ... ma è anche una storia di tanta gloria che viene fuori dalla sofferenza!

Il termine che Paolo usa per tribolazione significa "premere", letteralmente "spremere" e suggerisce la spremitura delle olive ... qui non si scherza ... eppure Paolo dice *Non solo* (oltre a quanto ha già detto) *ci gloriamo nelle afflizioni* Paolo non era un masochista. Non ci sta chiamando a gioire senza criterio nelle sofferenze.

Non vuole semplicemente invitarci a mostrare il carattere di uno stoico.

Neppure vuole avanzare l'idea di sofferenza come un'opera meritoria davanti a Dio. La *giustificazione* è – sempre – solo – per fede!

**Perché possiamo gloriarci nelle afflizioni?**

Per prima cosa perché siamo saldi nella grazia di Dio. La potenza di Dio ci tiene nella grazia e ci sosterrà qualunque tipo di prova potremo affrontare, dandoci la forza. Nessuna sofferenza è indice di mancanza di amore da parte di Dio, né potrà mai separarci da lui. Tim Keller ha scritto: *"i benefici della giustificazione non diminuiscono con la sofferenza, ma si amplificano attraverso di essa"*.

Ma anche perché possiamo guardare attraverso la sofferenza e vedere risultati positivi che Dio sta portando avanti attraverso di essa.

"Sappiamo" che la sofferenza produce pazienza o perseveranza .

Quando afflizioni arrivano, se guardiamo a Cristo, resistiamo sotto il peso, senza lasciarci andare a lamentele, senza amareggiarci. Ciò che succede è che durante e alla fine, ci riscopriamo più forti! Gesù ci ha reso più forti. La nostra fede è stata lavorata e resiste come l'acciaio temperato al fuoco.

Non possiamo chiedere a Dio di crescere nella pazienza e non aspettarci sofferenze! In quale altro modo potremo crescere se la pazienza non viene sollecitata da forti pressioni?!

Così la prova forma la nostra pazienza, che forma la nostra esperienza, che è il nostro carattere ... Attraverso le prove ci rendiamo conto che la nostra fede è vera.

Nei giorni scorsi un caro fratello che sta affrontando una difficile situazione familiare, mi ha detto "ora è il momento di dimostrare quello che Dio mi ha insegnato fino a oggi".

E infine il nostro carattere formato nella prova produce speranza. Attraverso la prova, mentre guardiamo a Cristo e siamo fortificati, mentre il nostro carattere è forgiato dal fuoco delle difficoltà, constatiamo che ciò in cui crediamo è vero. Che l'oggetto della nostra fede è reale! E questo alimenta ancora la nostra speranza. Non ho la pretesa di essere esauriente su questo ricco brano, c'è ancora tanto da riprendere e da dire, ma voglio almeno darvi uno sguardo panoramico di quanto segue fino alla fine del brano.

Paolo dice ... *la speranza non delude! v. 5*

Che bella questa dichiarazione! Non state credendo invano, non stiamo sperando invano! Se stai perdendo la speranza, riorienta il tuo sguardo a ciò che l'alimenta!

La speranza non delude, perché è già stata provata ... alla croce (v.9-10; Rom 8:32)

Come sappiamo che tutto questo è vero?

Perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori, attraverso lo Spirito Santo che è chiamato la caparra della eredità (o gloria) che ci attende. Il suo amore è stato *sparso*. Significa che non è stato donato con il contagocce, ma versato abbondantemente.

Perché Cristo ci ha riconciliati al Padre con la sua morte e ci mantiene in questo status, perché è vivente.

Perché Cristo è morto per salvarci dall'ira di Dio ed è risorto affinché possiamo vivere per Lui.

L'ultimo ritornello di questo canto-dichiarazione di speranza è ancora una volta: *Non solo, ma ci gloriamo anche ... in Dio v.11*

Siamo *Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio* perciò il grande desiderio nel cuore dei giustificati non può che essere di gloriarsi in Lui, che ha reso possibile questa meravigliosa opera di grazia e redenzione.

*Non ci gloriamo solo nella sua grazia, nei benefici che Lui ci ha donato, nella sua capacità di mantenerci nella grazia per mezzo della sua potenza. Ci gloriamo in Lui!*

Non ci gloriamo nei doni che Dio ci ha dato, nella capacità che ci dona di affrontare con esultanza le sofferenze, per poi sotto, sotto pensare di noi stessi quanto siamo bravi ... no, ci continuiamo a vantare, solo in Lui!

*Non ci gloriamo solo nel fatto che un giorno vedremo la gloria di Dio, ma ci gloriamo già oggi in questo Dio e in Lui troviamo la nostra piena soddisfazione.*

Se stai cercando altrove speranza, fermati! Vai alla croce, lì dove Dio si è donato a te in Cristo, per fede accogli la sua grazia e inizia a godere della sua persona, in un rapporto di unione per mezzo di Cristo. Vivendo nella stanza del trono e sperando di godere pienamente della sua gloria nella nuova creazione.

Se c'è qualche motivo per cui stai dubitando dell'amore di Dio, voglio dirti con forza e grazia, insieme alla Scrittura, che stai sbagliando prospettiva.

Torna alla croce, dove l'amore di Dio è stato dato in Cristo per i nemici, quali eravamo, per riconciliarci al Padre.

Non siamo più in guerra con Lui, perciò agirà con amore verso coloro che ha amato al punto di dare suo Figlio per portarli a Se.

Se sei nella prova del fuoco, non stupirti, ma sappi che Dio desidera formarti mentre tu guardi a Cristo e fortificare la tua speranza in Lui.

Forse sai di qualche fratello o sorella che in questo momento non sta riuscendo a gloriarsi in Dio, nella speranza della sua gloria e mentre affronta afflizioni. Prega per lui o lei. Chiedi a Dio di usarti per incoraggiare attraverso questa parola che oggi ti ha ricordato.

Se hai dubitato, ravvediti e torna a credere. Se stai sperando, persevera, perché la speranza non delude!

In ogni circostanza vantati dell'unico Dio che ti ammette alla Sua presenza per sempre!